



Rassegna stampa

Lunedì 5 settembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

*Da Agnano alla Villa fino alle alberature di piazza Municipio*

## Il Comune: altri 15 interventi sul verde

Il Comune di Napoli ha raddoppiato rispetto al 2021 la manutenzione del verde cittadino. Centoquaranta gli interventi nel 2021, con Palazzo San Giacomo retto per i primi nove mesi dalla precedente amministrazione, fino all'insediamento di quella attuale. Da gennaio a oggi, le lavorazioni sono 281: e alla fine del 2022 mancano quattro mesi. Il dato è reso noto dall'assessore al Verde Vincenzo Santagada. Quindici gli interventi nelle ultime due settimane, dal centro alla periferia. Queste le zone interessate: Oasi del bimbo, pendio Agnano, E. Ricci, giardinetti

di piazza Dante, l'aiuola del monumento di Salvo d'Acquisto, le alberature di piazza Municipio, il centro polifunzionale di Soccavo, Dalmazia, l'area antistante la scuola "Ilaria Alpi" e Ausilio.

Nell'elenco c'è la Villa comunale, che attende del progetto di restauro con fondi di Città metropolitana promessi anche per altri parchi. In Villa si è intanto avviata da giugno una manutenzione straordinaria per lotti, con la riparazione dell'irrigazione automatica, oltre al restauro delle statue lato piazza Vittoria con contributi privati. Al momento sono in corso lavorazioni

in strade segnate da degrado nelle aree verdi: viale Kennedy, via Roma direzione Scampia, rampe di corso Malta e il Centro direzionale con le sue pregiate essenze. Sul sito del Comune c'è la mappa aggiornata degli interventi. Impiegati inoltre 160 percettori Rdc otto ore alla settimana.

– **paolo popoli**

## Mia Filippone la scuola contro i clan

di **Roberto D'Avascio**

**S**embra davvero centrata la provocazione ironica del titolo di un bellissimo film di Pif di qualche anno fa, "La mafia uccide solo d'estate", nel

raccontare la criminalità organizzata del nostro Meridione, soffocato spesso dalla penetrazione di mafia, camorra e 'ndrangheta.

● a pagina 14

# Mia Filippone, la scuola contro la camorra

di **Roberto D'Avascio**

**S**embra davvero centrata la provocazione ironica del titolo di un bellissimo film di Pif di qualche anno fa, "La mafia uccide solo d'estate", nel raccontare la criminalità organizzata del nostro Meridione, soffocato spesso dalla penetrazione di mafia, camorra e 'ndrangheta. Nel corso di questa calda estate Ponticelli ha visto ripresentarsi l'orrore di un duplice omicidio, aggravato dalla morte di una vittima innocente, accompagnato dall'esplosione di altre bombe e dal recentissimo sequestro di un vero e proprio arsenale di guerra. Tra ripresa della pandemia, guerra in Ucraina e crisi energetica, sembra che questa recrudescenza criminale nella zona orientale di Napoli interessi davvero poco l'opinione pubblica generale e il dibattito che precede le elezioni. Una drammatica sensazione di distrazione. Durante il luglio 2021 il comitato "Disarmiamo Ponticelli" aveva messo in campo una forte mobilitazione estiva nei rioni più colpiti da "stese" e bombe per sensibilizzare tutti alla resistenza, alla denuncia, ad una presa di coscienza più forte, gridando contro una Napoli troppo distratta rispetto alla sua periferia più giovane, più popolata. Poi nel novembre 2021 il Presidio di Libera Ponticelli era tornato sull'argomento, durante l'annuale marcia delle vittime innocenti dell'11 novembre 1989 al bar

Sayonara, con la pubblicazione di un "Appello alla città distratta: Camorra, Ponticelli chiama Napoli". A quest'appello rispose subito Mia Filippone, che venne in piazza con i manifestanti. Ricordo che dal palco parlò della necessità di far sì che lo sguardo delle istituzioni si dirigesse verso situazioni di grave sofferenza sociale, per riportare non solo legalità ma anche solidarietà, per essere vicini a chi chiedeva aiuto. Poi prese l'appello, cacciò improvvisamente una penna dalla tasca e lo firmò. Un gesto simbolico forte di sostegno da parte del Comune, di cui da poco era vicesindaco. Questo episodio racconta chi fosse Mia Filippone, una donna forte, decisa, elegante, piena di iniziativa, colta, molto attenta e ricettiva, ma anche capace di comunicare fiducia e serenità, di esprimere dolcezza ed accoglienza nella relazione con i suoi interlocutori. Questa sua modalità di essere al mondo, che lei trasferiva completamente nella sua dimensione politica - questo suo "attivismo dolce" - l'ha accompagnata fino ai suoi ultimi giorni. Durante i suoi funerali il sindaco Gaetano Manfredi ha riferito un episodio davvero toccante e significativo. Presso la camera ardente ha incontrato un suo ex studente dell'ITI Marie Curie di via Argine, che era venuto a dare l'estremo saluto alla sua preside, quella che gli aveva dato fiducia e che era riuscita a trasformare un

ragazzo difficile della periferia in un padre di famiglia con un lavoro e tanta dignità. Perché aveva saputo dargli, attraverso la scuola, non solo strumenti di conoscenza ma anche un senso di fiducia capace di fargli affrontare il mondo diversamente. Scorrendo nelle mente le immagini dei roghi notturni delle ultime bombe estive e sentendo le cronache dei recenti omicidi, qui a Ponticelli si sente moltissimo la perdita di Mia Filippone, perché qui lei non aveva soltanto gestito una scuola grande e complicata, facendola diventare un modello educativo non solo per questa periferia bensì per tutta la città, ma aveva saputo calarsi intensamente nel territorio e interagire con passione con esso. Mettendo al centro la scuola e i suoi migliori strumenti educativi, e poi dialogando sempre con le associazioni, la società civile e i volontari. Ricordo che negli ultimi incontri che abbiamo avuto mi parlava spesso soprattutto della formazione extra-curricolare dei nostri giovani, nell'ottica di una scuola sempre aperta, immaginando una strada decisiva nel coniugare l'azione delle scuole con l'attivismo culturale di alcuni enti impegnati in tal senso, facendo



riferimento alla promozione del cinema di Arci Movie o all'educazione al linguaggio teatrale del Teatro Mercadante di Napoli, ambiti nei quali sono attualmente coinvolto. Un utilizzo efficace della cultura come strumento di riscatto, e magari un domani di lavoro, per i tanti talenti perduti della nostra città. Una missione politica, coordinata dal Comune di Napoli, tutta dedicata ai bambini e ragazzi, soprattutto quelli della periferia. Pochi giorni fa ripensavo a tutto questo, a quello che Mia Filippone ci ha lasciato. E ne ho ritrovato una traccia nelle parole che ha rivolto ai

detenuti del padiglione Napoli del carcere di Poggioreale, in un incontro organizzato lo scorso luglio da Arci Movie su cinema, legalità e memoria, Federico Cafiero de Raho (attualmente candidato, rispetto al quale la riflessione di questo articolo esula completamente) nel ribadire che è possibile un mondo migliore, che non bisogna perdere la speranza e che ci vuole tanto impegno e sacrificio. Parole pacate, quasi tenere, davanti a chi deve scontare ancora tanti anni di reclusione. Ma la stessa fiducia che aveva Mia nel futuro, la stessa attenzione, la

stessa cura per l'interlocutore. Anche davanti alla violenza di bombe e omicidi, restando forti ma "senza perdere la tenerezza", come diceva Che Guevara.

*Quando da  
Ponticelli partì un  
"appello alla città  
distratta", lei da  
vicesindaco lo  
firmò subito*

# Movida, spari tra la folla in piazza Trieste e Trento

Terrore davanti a un bar. Nella notte pregiudicato ferito sul lungomare. È allarme sicurezza

di **Stella Cervasio**

Le due di notte in piazza Trieste e Trento, famiglie, madri con bambini sedute ai tavolini dei tre caffè della piazza, la fila dall'acquafresco, i camerieri che vanno e vengono con i vassoi. A un certo momento un tranquillo sabato si trasforma in un film dell'orrore. Tutti si alzano in piedi, gridano, chiamano i propri cari e chiedono aiuto. Qualcuno scap-

pa verso il teatro San Carlo, altri cercano rifugio all'interno del Bar dell'Epoca. Oltre il gazebo e gli ombrelloni c'è un uomo

» a pagina 3

## Far West in piazza Trieste e Trento spari tra la folla davanti a un bar

di **Stella Cervasio**

Le due di notte in piazza Trieste e Trento, famiglie, madri con bambini sedute ai tavolini dei tre caffè della piazza, la fila dall'acquafresco, i camerieri che vanno e vengono con i vassoi. A un certo momento un tranquillo sabato si trasforma in un film dell'orrore. Tutti si alzano in piedi, gridano, chiamano i propri cari e chiedono aiuto. Qualcuno scappa verso il teatro San Carlo, altri cercano rifugio all'interno del Bar dell'Epoca. Oltre il gazebo e gli ombrelloni c'è un uomo in sella a uno scooter che spara: qualcuno riesce a vederlo, gli altri pensano a mettersi in salvo. I proiettili sono diretti in aria, ma il morto può scapparci lo stesso. Una "stesa" nel cuore della Napoli notturna, nel pieno centro della città, proprio nel pezzo di piazza incastonata tra l'edificio della Prefettura e Palazzo Salerno, sede del Comando Forze Operative Sud. In teoria, uno dei punti che dovrebbero essere più sicuri di tutta la città. Ma i portoni sono chiusi,

non c'è corpo di guardia, la sorveglianza delle altre forze dell'ordine scarseggia. I colpi si susseguono, fuggono le madri con i bambini in braccio o per mano ed escono dall'inquadratura. Non sappiamo se per loro la serata del sabato è finita lì, con una fuga precipitosa verso casa, al riparo, o sono tornati a commentare l'accaduto quando si sono assicurati che il pistolero è andato via. «Io stavo lavorando - racconta il titolare del Bar dell'Epoca - noi non abbiamo porte, se non ci saremmo chiusi dentro. L'interesse che suscita un fatto come quello di sabato notte è sempre lo stesso: il secondo giorno arriva la stampa, il terzo non se ne parla già più. Venite a trascorrere una serata qua davanti al mio locale. C'è da scrivere un'enciclopedia. Succede di tutto. Alle "stese" ormai ci siamo abituati».

Fa riferimento a una condivisione da attuare rapidamente, l'assessore alla Legalità del Comune Antonio De Iesu, che da ex questore conosce le zone e le dinamiche camorristiche. «Ci sarà a breve un co-

mitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura. Su questi fatti da parte nostra c'è il massimo impegno e metteremo in atto il massimo sforzo, ma la strategia va condivisa con le altre forze dell'ordine e in presenza del Prefetto. Il tema riguarda soprattutto l'arco temporale che segue la mezzanotte, quando le risorse diminuiscono inevitabilmente. I prossimi giorni saranno impiegati innanzitutto per capire la matrice di quanto è accaduto, il contesto e la motivazione: ce la metteremo tutta».

Hanno esaurito la pazienza, gli esercenti di piazza Trieste e Trento, gli episodi di violenza non si



Peso: 1-15%, 3-62%

contano: «La misura è colma - dichiara il presidente di Confesercenti a Napoli e in Campania, Vincenzo Schiavo - abbiamo associati in zona, imprenditori volenterosi e capaci che stanno pensando di trasferire le loro attività. Basta, non ce la facciamo più, è la frase che ci sentiamo dire più spesso in questo periodo. È questo ciò che vogliono le istituzioni cittadine? Far chiudere i negozi, i bar, i ristoranti degli imprenditori perbene? Com'è possibile che non si riesce a garantire la sicurezza nemmeno in un'area centralissima, a due passi dall'ufficio del massimo rappresentante dello Stato sul territorio? E i turisti? Chi ritornerebbe in città dopo aver vissuto scene da film western come quelle di sabato notte? L'allarme sicurezza deve diventare la prima voce dell'agenda di chi si occupa delle istituzioni cittadine. Bisogna studiare un modo per dare sostegno immediato agli imprenditori che subiscono le conseguenze dirette e indirette delle "stese". E suggerisce subito una soluzione che sembra persino ovvia, il responsabile di Confesercenti: «La presenza dei militari in piazza Trieste e Trento andrebbe prolungata per tutta la notte, specialmente nei weekend. Prefetto, questore e sindaco trovino una strate-

gia comune. Questo clima da guerriglia urbana non può essere la normalità in una città come Napoli. La situazione è insostenibile per tutti i napoletani perbene, per i turisti e per i tantissimi esercenti che vivono con coraggio il territorio ogni giorno, impegnandosi a sviluppare economia». I disagi non si contano neppure ai Quartieri Spagnoli, dove i baretto rumorosi con la musica a tutto volume continuano a moltiplicarsi. Come se non bastasse, alle 2 di sabato notte i residenti sono scesi in strada: all'improvviso era mancata la corrente elettrica a una parte consistente della zona.

Il video con le immagini shock della notte da Far West in piazza Trieste e Trento è stato inviato dai residenti al consigliere di Europa Verde Francesco Borrelli, che scrive: «Erano state promesse telecamere di sorveglianza e presidi fissi delle forze dell'ordine, ma di queste cose non c'è nemmeno l'ombra oggi». Un uomo di 49 anni con precedenti di polizia, che stava raggiungendo piazza Trieste e Trento, la piazza della sparatoria, dal Borgo Marinari, è stato raggiunto alla gamba destra da un colpo di pistola: il bossolo era calibro 6.35, ma non si sa se il ferimento sia in qualche modo collegabile con il raid di piazza Trieste e Trento. C'è

un nesso tra le due sparatorie? L'uomo è stato portato all'ospedale Pellegrini, dove è stato soccorso anche un diciassettenne accoltellato all'avambraccio sinistro in largo Banchi Nuovi. L'avevano colpito con due fendenti dopo che aveva rifiutato di consegnare cellulare e soldi, come ha detto agli investigatori.

#### **Il video del raid**

In alto il Bar dell'Epoca, teatro del raid con spari l'altra notte. Nell'immagine a sinistra un frame del video della "stesa": spari in piazza Trieste e Trento che hanno costretto molti alla fuga